

IL SESTO COMANDAMENTO

1.

Questa sera mi sento come De Gasperi alla Conferenza di pace dopo la 2^a guerra mondiale, il quale cominciò il suo discorso così: *"So che tutto e tutti in questa aula sono contro di me e del mio paese"*.

Io sono consapevole che parlando della sessualità come prete della Chiesa Cattolica mi metto in una posizione scomoda, certamente contro corrente, anche se parlo a dei giovani cattolici.

2.

Un po' di storia: ciò che sta avvenendo oggi a proposito del sesso era inimmaginabile anche solo cinquant'anni fa.

Per convinzione o per conformismo (un po' per questo e un po' per quello) al centro di tutto stavano IL MATRIMONIO e LA FAMIGLIA.

Matrimonio indissolubile, tra un maschio ed una femmina, che dà origine ad una famiglia, con un numero abbondante di figli.

Nelle canzonette d'amore non erano immaginabili parole non solo volgari, ma anche esplicite. Non si parlava mai di sesso, solo di sentimento. Non si parlava mai di far sesso, ma di "sposarsi".

Esistevano i bordelli, e quasi tutti al compimento dei 18 anni vi entravano per intrattenersi con le "signorine", ma questo era considerato come un bisogno fisiologico, che non metteva in discussione il resto del discorso. E poi un giovane cattolico sapeva esattamente che si trattava di un peccato. Se vi cadeva lo confessava e proponeva di non farlo più. Non cercava di giustificare o di giustificarsi.

Lo stesso valeva per gli "atti impuri" o per l'omosessualità.

Poi attorno agli anni 60/70 avvenne la rivoluzione sessuale.

Da allora caddero uno dopo l'altro i cosiddetti "tabù".

Una caduta verticale, portata avanti da un esercito incontenibile: uomini e donne dello spettacolo, insegnanti, giornalisti, politici, psicologi ecc. hanno demolito uno dopo l'altro i punti di riferimento che fino ad allora erano indiscutibili ed indiscussi (matrimonio e famiglia).

Quando ero bambino il cappellano sfuocava i pochi baci che si vedevano nel cinema parrocchiale. Dalla rivoluzione sessuale in poi si è cominciato a far vedere sempre di più. Oggi si vede tutto e di più.

Il linguaggio non ha nessun limite (mi sono fatto tradurre per un fioretto del mese di maggio la canzoncina che andava di moda due o tre anni fa: *J am barby girl* e sono rimasto sorpreso dalla "sincerità" delle espressioni ...)

E alle vecchie regole abbandonate ne è subentrata una universalmente accettata: il **MI PIACE**.

(Il **MI PIACE** occupa nella "morale" moderna lo spazio che il **SECONDO ME** occupa nelle questioni di fede.)

La nuova cultura sessuale insegna che tutto quello che piace si può fare senza doversene sentire in colpa.

Sono rimasto perplesso leggendo una intervista fatta ad una nota modella. La intervistatrice le domanda, senza imbarazzo, "ti masturbi spesso?", e l'altra con indifferenza: "no, qualche volta, quando ne ho voglia".

Rapporti, anche occasionali, , omosessualità, adulterio... se **ti piace** fallo senza paura (attento solo a non prendere l'AIDS)

Il sesso è stato declassato: da strumento di amore e di unione, da legame in vista della vita e della procreazione, è oggi proposto come fine a se stesso. Puro e semplice godere. Stop.

3.

Possiamo tentare di fare un primo provvisorio, ma onesto bilancio?

A)

Una prima considerazione: nonostante tanta libertà e tanta pubblicità, e nonostante che tante teste pensanti abbiano insegnato che non c'è nulla di male se si fa sesso comunque lo si faccia, i tabù non sono caduti.

Io lo vedo nella confessione: voi siete disposti a parlar di tutto, tranne che di quello. E non ne parlate perché il sesso rimane un nervo scoperto.

E se un tempo si poteva anche dire che era colpa dei preti che ne parlavano in maniera minacciosa ed ossessionante, oggi, a chi daremo la colpa?

B)

Si è sfasciato l'elemento centrale del discorso: il Matrimonio.

- giovani che escludono per principio il matrimonio perché ne vedono solo i limiti e non i valori
- Matrimoni che durano pochissimo tempo perché la regola del MI PIACE dura finché dura.

C)

Non si vede in giro più gioia, più allegria: la libertà sessuale non ha prodotto il diffondersi della felicità. Semmai si vedono persone

- sempre più cupe,
- sempre più tese,
- sempre più insoddisfatte,
- sempre più disperate.

D)

E non è per nulla passata l'epoca degli "incidenti di percorso".

E cioè di giovani, talvolta giovanissimi, che si trovano alle prese con un bambino che ha deciso di venire al mondo, ma loro non sono pronti per cui

- o decidono per l'aborto (per un cristiano = omicidio intenzionale)
- o si sposano senza essere pronti a farlo
- o una creatura nasce orfana

E)

Non ci accorgiamo che tutto ciò non è frutto del caso, o dell'inevitabile evoluzione dei tempi, o di una maggior presa di coscienza dei propri diritti, ma è quanto altri hanno deciso per noi.

Pasolini, che non era uno stinco di santo, diceva:

"Una società in cui la vita era faticosa aveva bisogno di persone caste. Una società ricca ed opulenta ha bisogno di persone lussuose".

La cosiddetta libertà sessuale è funzionale al profitto. C'è più di qualcuno che ci campa sopra.

E mi domando ancora: siamo almeno più liberi, oggi,?

Non c'è un condizionamento, di segno opposto al precedente, che però mi toglie ugualmente la libertà?

La mia risposta è che purtroppo siamo caduti dalla padella alla brace.

Io ho scelto, o meglio Dio mi ha chiamato al celibato.

Io non sono lasciato in pace, libero di fare le mie scelte, perché sono continuamente provocato da un mondo che con prepotenza mi vorrebbe costringere a fare come tutti a pensare come tutti ad essere come tutti.

Ci sono coppie che decidono di arrivare al matrimonio senza aver fatto all'amore: ma con quante difficoltà, con quante lotte interiori, con quanta fatica in un società ed in una cultura come la nostra che dicendo di voler difendere la libertà la viola in continuazione, in maniera subdola per di più.

4.

A questo mondo, a questa cultura, a questa mentalità che cosa risponde il Vangelo?

Gesù risponde "AMA"

L'amore è la premessa da cui deriva la morale cristiana.

Tutto ciò che si concilia con l'amore è evangelico, è cristiano, tutto ciò che non si concilia con l'amore non è evangelico, non è cristiano.

Ma poiché

“ Gesù non aveva bisogno di informazioni, perché sapeva benissimo che cosa c'è nel cuore di ogni uomo ”
(Giovanni 2,25),

ciò che è cristiano è anche profondamente e veramente umano.

Amare veramente è la regola universale che vale per cattolici, protestanti, ortodossi, buddisti, mussulmani, induisti, atei.

Lo dirà anche don Gianni domani sera, ma non posso evitare di accennarne almeno: noi siamo stati creati da Dio a sua immagine e somiglianza, e “Dio è amore” (1 Giovanni 4,8)

Se amiamo siamo nel nostro, se non amiamo siamo degli sfollati, dei vagabondi, dei disperati.

Dice san Paolo nella 1ª ai Corinti

*1 Se parlo le lingue degli uomini
e anche quelle degli angeli,
ma non ho amore,
sono un metallo che rimbomba,
uno strumento che suona a vuoto.
2 Se ho il dono d'essere profeta
e di conoscere tutti i misteri,
se possiedo tutta la scienza
e anche una fede da smuovere i monti,
ma non ho amore,
io non sono niente.
3 Se do ai poveri tutti i miei averi,
se offro il mio corpo alle fiamme,
ma non ho amore,
non mi serve a nulla.*

Amare: chi vuol separare il sesso dall'amore, dal sentimento, è come se volesse separare il fiume dalla sorgente. Il fiume muore.

Il sesso è dialogo, per sua natura.

Un dialogo che avviene al livello dei gesti, ma che perde il suo significato se diventa monologo.

E chi parla da solo e solo da solo di solito è un matto.

Ma poi c'è un fatto: che anche lì e quando d'accordo si fa sesso escludendo il sentimento, l'amore, succede che uno dei due si innamori davvero, e allora la storia si complica.

Ne so qualcosa dalle confidenze di tanti giovani...

Gesù dice:

“NON C'E' AMORE PIÙ GRANDE DI QUESTO: DARE LA VITA PER CHI SI AMA” (Giovanni 15,13)

Amare è voce del verbo donare.

Dare la vita non significa soprattutto “morire per” ma piuttosto “vivere per”

Amare, allora, è mettere l'altro (che può essere una persona, un ideale, una comunità ...) al centro della mia attenzione

Ascoltiamo cosa dice ancora san Paolo

*4 Chi ama è paziente e generoso.
Chi ama non è invidioso, non si vanta, non si gonfia di orgoglio.
5 Chi ama è rispettoso, non cerca il proprio interesse,
non cede alla collera, dimentica i torti.
6 Chi ama non gode dell'ingiustizia,
la verità è la sua gioia.
7 Chi ama tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta,
mai perde la speranza.*

8 L'amore non tramonta mai

Amare è mettersi al servizio:

Era ormai vicina la festa ebraica della Pasqua. Gesù sapeva che era venuto per lui il momento di lasciare questo mondo e tornare al Padre. Egli aveva sempre amato i suoi discepoli che erano nel mondo, e li amò sino alla fine.

² *All'ora della cena, il diavolo aveva già convinto Giuda (il figlio di Simone Iscariota) a tradire Gesù.*

³ *Gesù sapeva di aver avuto dal Padre ogni potere; sapeva pure che era venuto da Dio e che a Dio ritornava.*

⁴ *Allora si alzò da tavola, si tolse la veste e si legò un asciugamano intorno ai fianchi,*

⁵ *versò l'acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva intorno ai fianchi.*

¹² *Gesù terminò di lavare i piedi ai discepoli, riprese la sua veste e si mise di nuovo a tavola. Poi disse: "Capite quello che ho fatto per voi?"*

¹³ *Voi mi chiamate Maestro e Signore, e fate bene perché lo sono.*

¹⁴ *Dunque, se io, Signore e Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.*

¹⁵ *Io vi ho dato un esempio perché facciate come io ho fatto a voi.*

¹⁶ *Certamente un servo non è più importante del suo padrone e un ambasciatore non è più grande di chi lo ha mandato.*

¹⁷ ***Ora sapete queste cose; ma sarete beati quando le metterete in pratica.***

Non è solo fatica, non è solo sofferenza, non è solo sacrificio:

"Ora sapete queste cose; ma sarete beati quando le metterete in pratica."...

... "C'è più gioia nel dare che nel ricevere"

(Atti 20,35)

Amare, amare veramente, amare in modo pulito, disinteressato, generoso è una sorgente inesauribile di gioia.

Una gioia che il mondo e le sue proposte non sanno e non possono dare.

(La storia di Anna...) [è allegata sotto]

PER LA DISCUSSIONE IN GRUPPO

1. E' proprio vero che il **MI PIACE** è regola fondamentale e di riferimento per gli uomini e per i giovani di oggi? Se non siete d'accordo, quale altra regola fondamentale sta alla base dei comportamenti della maggioranza delle persone?
2. Rileggete il punto 3. Siete d'accordo con questa analisi. Dove e perché, eventualmente, non siete d'accordo?
3. La proposta evangelica che dice: AMA (con quello che significa) è seria oppure è solo puerile, troppo bigotta, poco pratica, improponibile ad un giovane moderno?
4. Ma ci sono ancora giovani che tentano di vivere l'amore alla luce del vangelo?
5. Abbiamo qualcosa da dire sulla storia di Anna?

**BUON LAVORO
E RICORDATEVI
CHE DOMANI
CI RITROVIAMO QUI
STESSO LUOGO
STESSA ORA
!**

INTERVISTA AD ANNA, UNA "CUBISTA" CHE SI E' FATTA SUORA

Anni felici?

Non ancora. Allora ero "sfidanzacchiata" con un ragazzo che mi avrebbe fatto molto soffrire e poi lasciata.

Perché finì male?

Lui era figlio di una famiglia borghese e un po' bigotta. Conoscendo le mie origini e la mia situazione familiare, non ero certo la ragazza adatta per tanta nobiltà. Ma poi la nostra storia finì anche per l'im maturità con cui si gestiscono queste cose a una certa età. Si finisce per usarsi, senza rispettarci per quello che si è.

Che conclusioni tirò da quella vicenda?

Da allora cominciai a ribellarmi. Mi resi conto che non potevo e non dovevo sempre subire. Ero come prigioniera delle mie paure, della mia timidezza, mi sentivo fragile, con un carattere debole, che mi condannava a sopportare e a tacere.

Come s'è ribellata concretamente?

Ho cominciato a frequentare danza da una coreografa' di Canale 5, la signora Marta Levis. Finito un anno di apprendistato, mi sono licenziata dallo studio di architetto e ho chiesto di andare a Stintino, in Sardegna, a fare l'animatrice turistica.

Che esperienza è stata?

All'inizio fu un po' dura, anche perché mi facevano fare cose che non volevo, come ballare pressoché nuda. Fu lì che cominciai a sbandare, ma anche a percepire nuove prospettive professionali. Chi mi vedeva ballare sosteneva che il mio destino era in televisione.

La danza come evasione o come terapia?

Devo ammettere che la danza mi ha aiutato tantissimo a superare complessi di inferiorità e paure. Per la prima volta, nella mia vita, mi rendevo conto che anch'io sapevo fare qualcosa di bello e che avevo dei valori..

Dopo la Sardegna?

Tornata a Milano mi si è ribaltata la vita. Senza lavoro, senza prospettive, ho cominciato a fare la cameriera nei pub. Fino alle due di notte al lavoro e poi via nelle discoteche, 'insieme ai Pr. che conoscevo e che mi facevano entrare gratis».

A che ora rientrava a casa?

Alle otto del mattino.

Immagino che sua madre gongolasse...

Si lamentava, ma io con lei non avevo alcun rapporto. Le dicevo brutalmente: io non ho chiesto di vivere questa vita e tu non hai alcun diritto nei miei confronti.

A quel tempo che rapporto aveva con la chiesa?

Era chiuso da anni e non mi ponevo certo problemi morali, né per lo stile di vita che conducevo, né per i contenuti cui ispirarmi.

A quale età aveva rotto con la chiesa?

Non è che avessi rotto. Semplicemente ero indifferente. Dopo la cresima, finito il tempo in cui si va in parrocchia quasi per un fatto anagrafico, avevo chiuso, smettendo di andare a messa e vivendo come se Dio non esistesse.

Nell'esperienza delle discoteche, è mai venuta a contatto con la droga?

Mi incuriosiva il fumo, lo spinello, perché mi dicevano che faceva star bene. L'ho provato, ma devo dire che mi ha proprio disgustato. La droga non mi è mai piaciuta. Le mie droghe erano la musica, il sesso e la danza. Qualche volta l'alcol.

Che idea s'è fatta degli uomini in quel periodo?

Con loro era uno scambio merci, un usarsi, per coprire il vuoto che si ha dentro.

Ha mai trovato qualcuno che le abbia fatto sentire .un amore vero, magari per risvegliarle la coscienza, per dirle: fermati finché sei in tempo?

No, mai.

Com'è andata avanti la sua carriera?

Il primo colpo messo a segno è stato un contratto per un film per ragazzi con Cristina D'Avena e poi una collaborazione con Gigi Sabani, per un programma a Genova per le Colombiadi. Senza contare i concerti e altre manifestazioni pubbliche.

E la sua carriera di cubista?

Ho cominciato il sabato e la domenica, come riempitivo, quando ero libera dalle prove di ballo e le registrazioni.

Come si svolgeva' concretamente il lavoro?

Venti minuti sul cubo a ballare e venti a terra per tirare il fiato. Lo scopo, ovviamente, era quello di risvegliare la sensualità dei maschi.

Ma non si sentiva carne in vetrina?

Sentivo sofferenza per la mia affettività ferita, perché cercavo un uomo che mi volesse bene, ma non lo trovavo. Alla fine 'sentivo che ero considerata solo per il mio corpo.

Preoccupazioni di tipo morale?

Non sapevo neppure - ride divertita - cosa volessero dire.

E cosa pensava del. valore positivo del corpo, della bellezza?

Mi rendevo conto che potevo averne qualche vantaggio, ma del valore positivo del corpo, della bellezza, della sessualità, ero completamente all'oscuro. Io conoscevo un solo modo di vivere la vita e in quell'orizzonte mi muovevo serena e incosciente.

Guadagnava bene?

Non erano le cifre stratosferiche di cui si favoleggia oggi in certi ambienti, ma consentivano un ottimo tenore di vita.

Lei intanto non si faceva 'mancare le distrazioni...

A quel tempo non avevo paura di nulla. Una volta, in Sardegna, feci l'autostop nell'interno della Barbagia. Mi ci volle poco per. capire dove andasse a parare la storia. Me la cavai dicendo che ero un travestito. Simulai anche una voce maschile...

Arriviamo alla svolta della sua vita...

Eravamo nel '92. Mia madre s'era riavvicinata alla chiesa... Mi veniva vicino mentre mi truccavo, mentre mi osservavo allo specchio e mi parlava di Dio, della preghiera. Mi faceva vedere il libro dei salmi. Io la mandavo via. Le dicevo: Ma non vedi che è roba da vecchi? Lei mi parlava, mi raccontava della messa e io le urlavo che la finisse di rompere. Credeva di migliorare la situazione, ma di fatto la peggiorava: acuiva la mia resistenza.

E quindi s'è rassegnata...

No. Come santa Monica, ha scelto la strada della preghiera. Silenziosa, discreta ma incisiva. Per due anni ha' pregato per la mia conversione, raccontando agli altri giovani della parrocchia la mia situazione, raccomandandomi alle loro preghiere.

Finché...

Finché un giorno, andando per strada, fui fermata da una ragazza, che mi disse: sei tu Anna, la figlia di Rosa? Era una ragazza di una simpatia contagiosa, straordinaria. Mi invitò a unirmi ai giovani della parrocchia per un pellegrinaggio al santuario di Oropa.

E lei ci andò?

Più per la simpatia umana di questa ragazza che per motivi religiosi. Ricordo però che, entrando nel santuario, dissi a mia madre: Qui c'è una presenza.

Fu colpita dal senso del mistero?

Forse, ma prima ancora mi colpì la semplicità e la gioia che esprimevano i giovani del gruppo. Io li guardavo in maniera defilata e mi dicevo: Che belli che sono! Ma poi le mie serate, la mia danza e miei uomini mi riportavano con i piedi per terra.

Ebbe pressioni da quei giovani?

No, tutto era, ancora prematuro. Io sentivo che non appartenevo a quel gruppo, che non potevo appartenermi. E loro intuirono e rispettarono la mia scelta. E così per molto tempo non li rividi più.

Poi invece?

Poi, dopo qualche mese, alla vigilia di Natale sentii il desiderio di andare in chiesa, da sola. Piansi, senza motivo, per tutta la messa. Passata la mezzanotte e finita la cerimonia, avevo dato appuntamento a un giornalista al quale avevo consegnato un mio album di foto, pregandolo di restituirmelo per quella sera. Invece di fermarsi sotto casa, il giornalista mi portò fuori Milano. Chilometri e chilometri, finché arrivammo in una immensa villa, in aperta campagna. Lì mi disse che mi avrebbe comprato una casa, una Ferrari. Sarebbe bastato che io fossi stata carina.

E lei imperterrita...

Forse per la prima volta mi accorsi di avere una coscienza che chiedeva coerenza. Ero appena uscita da messa, come potevo prestarmi a cose del genere? Lui per convincermi mi disse: Facciamoci almeno un a pista di coca. E aprendomi un book di modelle, me le mostrò una ad una e mi disse: vedi queste, se prima non dai loro una pista di coca, di starci insieme non se ne parla neanche.

Alla fine?

Mi risse in mano un milione in contanti. Io glieli buttai in aria come coriandoli. Allora capii che qualcosa di forte s'era risvegliato dentro di me.

Quanto ha aspettato per tornare ancora a messa?

Passò un altro anno, esattamente il Natale dopo. Anche allora piansi. Poi cominciai ad andare con ritmo più frequente ed ogni volta sentivo questo pianto liberatorio, che mi usciva dal profondo, mentre avvertivo sempre più forte il senso di una presenza, che andava oltre la materia.

Ricorda qualche frase evangelica, qualche episodio legato a quei momenti particolari?

Ricordo il prete che nelle omelie aveva una frase costante, che pronunciata con voce limpida, scandita e quasi urlata. Diceva: Dio ti ama. Era come un ritornello, uno slogan. E io ogni volta che sentivo questa frase scoppiai a piangere.

S'è chiesta il perché?

Perché era da una vita che io andavo alla ricerca di un po' di amore, che ero alla ricerca dell'amore. Se questo prete diceva il vero, allora io ero... - suor Anna, che fino a questo punto ha parlato con gioioso distacco e trascinate entusiasmo, si commuove. la voce si incrina e stenta a proseguire -

Se questo prete diceva il vero, lei era...?

Io ero arrivata. Avevo finalmente trovato quello che cercavo.

IL SESTO COMANDAMENTO: LA FEDE CRISTIANA

INTRODUZIONE

Ieri sera don Roberto ha presentato i problemi più frequenti del nostro tempo inerenti la sessualità. Questa sera dobbiamo riflettere sulla proposta del Signore a proposito del sesto comandamento.

PRIMO

Chi considera il cristianesimo una religione che ha come scopo principale la lotta contro la sessualità e *annessi & connessi*, se leggesse i vangeli rimarrebbe come la proverbiale *statua di sale*: non troverebbe praticamente niente delle condanne e delle reprimende che si aspetta.

E chi fosse presente a questa "tre sere" con la convinzione di cui sopra (*questo non si dice, quello non si tocca, così non si fa e lì non si guarda*) ne riporterebbe la stessa impressione.

La riflessione sul "sesto comandamento" non sarà più lunga delle altre, come invece accadeva nei "vecchi" libri di morale. E non perché ci manchi il coraggio di parlare o perché vogliamo evitare il problema. Ma per imitare, almeno un poco il Maestro, che ha affidato il suo messaggio non a una precettistica minuziosa e scoraggiante ma a poche e fondamentali indicazioni liberanti.

Siamo coscienti che, particolarmente in questo caso, *chi ha orecchie da intendere intenderà*. Chi invece queste orecchie non le ha... beh è inutile che glielo canti e glielo suoni.

SECONDO

Quale competenza ha la Chiesa su questi argomenti?

La Chiesa non è *Papa vescovi e preti*, ma *tutti* i cristiani. E dunque essa vive in tutto e per tutto le difficoltà di questo mondo: le conosce e le illumina con la Parola di Gesù.

Poi, in tanti anni di lavoro nell'allevamento di mio padre, ho imparato che non serve essere una gallina per sapere cos'è un uovo... Anzi: tante volte si capisce meglio la situazione dall'esterno che dall'interno... Quanto a me, cammino anch'io con voi: testimone e compagno al contempo.

UN'INDAGINE SUI VANGELI

Gesù viveva in una società decisamente diversa dalla nostra.

Basti pensare che il matrimonio era negoziato tra le famiglie quando ancora i giovani non avevano sviluppato una vera e propria maturità sessuale. Gesù non poteva parlare di "rapporti prematrimoniali" e tanto meno di contraccettivi, ma neanche di pillola del giorno dopo o di AIDS e via dicendo.

Gesù, che conosceva il sesto comandamento nella sua forma originale: "*non commettere adulterio*", ne parla poche volte, ma in modo da lasciarne il segno:

Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?". Ed egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi".

(Matteo 19,3-6)

Il messaggio è lampante: Dio ha creato maschio e femmina per diventare *una carne sola*. Carne che a scanso di equivoci non è la ciccia, ma tutto ciò che l'essere corpo ci permette: cioè la *vita*, la *storia*. I mondi di un uomo e di una donna saranno uno.

Due storie, due mondi che diventano una cosa sola per un patto d'amore non possono più tornare separate.

Siamo immagine di Dio, no?

Così, dunque, è l'amore di Dio: non una telenovela, non sentimentale, non basato sul fatto che l'altro ha delle caratteristiche o delle doti per farsi amare. Ma amore gratuito, deciso e donato a prescindere

dall'amabilità che l'altro può non avere in certi momenti, quindi indissolubile (per decisione, non per istinto).

La nostra sessualità diventa splendida, un capolavoro, si realizza completamente, se vive come immagine dell'amore di Dio. Ne parleremo tra qualche istante appena.

Chiusa la bocca ai farisei che non avrebbero capito altro (perché non avevano "le orecchie") Gesù continua coi discepoli (che non avrebbero ugualmente capito ma avrebbero conservato le parole finché lo Spirito le avrebbe spiegate):

Gli dissero i discepoli: "Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi".

Egli rispose loro: "Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca".

(Matteo 13,10-12)

I cristiani (è una cosa impegnativa: "non tutti possono capirlo", dice Gesù) rinunciano ad alcune manifestazioni della sessualità (=si fanno eunuchi) legate all'istinto e al piacere per un amore più alto che diventi immagine di Dio: eunuchi per somigliare a Dio, per il Regno dei Cieli.

E ne vale la pena, ed è la cosa più bella.

Esempio di un palazzo a più piani: chi accetta la proposta di Gesù non si accontenta di vedere il panorama dal piano terra (o dagli scantinati) ma sale poco per volta al terrazzo. Provare per credere.

Era importante cominciare da qui: non si poteva partire dai NO e dalle proibizioni, perché nessuno sceglie una proposta basata sui no, compito di chi annuncia il vangelo è intanto annunciare dei SÌ, i no li decide presto chi è stato conquistato dal fascino della proposta.

ATTI IMPURI

In questo quadro capiamo (ANCHE DA SOLI, se vogliamo intendere) quali sono gli atti impuri. Quei comportamenti che:

1) Non aiutano, non preparano, non mettono in condizione di arrivare al matrimonio in modo tale che esso possa essere segno dell'amore di Dio che è fedele, unico, per sempre. Che cioè non contribuiscono a far sì che l'uomo e la donna possano diventare una carne sola, una sola vita, una sola storia. Che rendono l'unione sessuale un fatto limitato agli organi genitali, una sola *ciccia*, senza bisogno di conoscenza, di stima, di ammirazione, di rispetto, di condivisione, di bellezza, di decoro, di pudore.

2) Mantengono duro il cuore dell'uomo, chiuso nelle spinte dell'istinto, prigioniero della soddisfazione e della gratificazione che l'altro può darci: incapace di amare gratuitamente, senza cercare di continuo riscontri... Che non aiutano l'uomo e la donna a camminare eretti, mantenendoli, come gli animali, prigionieri di una sessualità dominata dall'istinto, impediscono la possibilità di farsi *eunuchi per il regno dei cieli*.

ELENCHI E TABELLE...?!

Dice il nostro desiderio di ricette: "Va bene! Ma in concreto, quali sono gli atti impuri?"

Certi manuali propongono a questo punto una sfilza di situazioni peccaminose: con le condizioni e le eccezioni. Par quasi che il bello stia nel capire fin che punto possiamo spingerci in là senza andare contro il comandamento (più di tre scrollatine è peccato!, diceva a questo proposito un vecchio cristiano di Eraclea).

Così, però, si fa la figura del bambino col dito in bocca che non può mangiare e osserva gli altri gustare una caramella.

Le pappe pronte hanno dato risultati così bassi che non è proprio il caso di sfornarne ancora. Per una sessualità da regno dei cieli servono grandi motivazioni che aprano il cuore e il cervello e diano forza alle scelte di ogni giorno.

Dire: no questo e guai quest'altro non sostiene quanto un sì bello, grande e avventuroso che apra gli orizzonti del cuore.

E tuttavia non sono d'accordo neppure con chi fa solo un discorso vago e astratto. Noi dobbiamo spendere una parola appena su alcune situazioni concrete della nostra vita presente, almeno per capire che la fede illumina davvero le tenebre.

TEMPIO DELLO SPIRITO

Prima di continuare riporto pagina tratta da Don Tonino Lasconi (*10 per Amore*). Mi sembra illuminante, nella sua semplicità.

«Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo! »

(1 Cor 6,19-20).

«Qui si può baciare, lì no. Qui si può toccare, lì no. Questo pezzo del corpo si può vedere, quest'altro no. Là si può guardare, laggiù no. La gonna non può arrivare più su di qui. La scollatura non può scendere più in giù di lì».

È la morale del centimetro e del bilancino, che non ha mai fatto cantare il cuore a nessuno.

È una morale che soffoca, che crea insicurezza, che crea sensi di colpa.

Equilibrismi e compromessi ridicoli.

Come ci si deve comportare con il proprio corpo e con quello degli altri?

San Paolo spazza via tutti i centimetri e i bilancini: «Il vostro corpo è tempio dello Spirito».

Ogni volta che ti poni un problema di vestito, di trucco, di gesti, di comportamento, con il tuo corpo o con quello degli altri, fa' emergere nella tua testa e nel tuo cuore le parole di Paolo.

Ascoltate con sincerità totale, senza autodifese e contorcimenti.

E troverai i gesti e i comportamenti per glorificare Dio con il tuo corpo.

Battesimo, cresima, eucaristia ci rendono una cosa sola con Dio, parte del corpo di Cristo: la nostra vita, la nostra persona, la nostra storia non deve dunque diventare oggetto di mercato (come il tempio di Gerusalemme).

Essere "tempio di Dio" sembra una motivazione tanto alta da sembrare sulle nuvole. In realtà è fondamentale per sfatare la convinzione così diffusa che la proposta cristiana sulla sessualità non sia altro che una serie di tabù, di paure, di convinzioni antiquate...

E soprattutto la genitalità è tempio di Dio. Se Dio infatti è tale perché è *Infinito CREATORE di Vita*, la cosa più sacra del nostro corpo è quel che genera vita. E l'atto coniugale non è peccaminoso ma la celebrazione del rito più alto (lì dove è immagine di Dio).

LA PAZIENZA DI GESÙ E DEL PADRE

Non tutti possono capire, dice Gesù. I vangeli sottolineano comprensione e misericordia di Gesù nei confronti dei peccati di sesso, a differenza di quelli di falsità e ipocrisia.

E volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. [45] Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. [46] Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. [47] Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco".

(Luca 7,44-47)

Al seguito di Gesù c'era anche Maria di Magdala dalla quale *erano usciti 7 demoni* (Lc 8,2), e che la tradizione cristiana ha sempre considerato una prostituta.

Quando i farisei gli mettono davanti l'adultera colta in flagrante, Gesù li fulmina col suo: *"chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei"* (Gv 8,7). Poi rivolto alla donna: *"Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più"*.

Certo vi è differenza tra chi vive le difficoltà in costante atteggiamento di conversione (e per esempio ne chiede perdono nella confessione) e chi invece si sente libero di scorrazzare ovunque, magari con un arrogante *"omnia munda mundis"*.

UN ACCENNO AD ALCUNI TEMI

Senza cadere allora nella morale del centimetro, dobbiamo affrontare serenamente alcune questioni che riguardano la nostra vita.

La masturbazione:

Ci rende schiavi del nostro corpo. Si tratta di una dipendenza fisica e psicologica che comprime la personalità, ripiegandola su se stessa.

È una chiusura su se stessi una fuga dal dialogo con l'esterno, ricerca del piacere egoistico fine a se stesso, forza di crescita sciupata....

Dire fino a che punto è peccato grave? Non è così facile...

La pornografia:

Non serve essere galline per capire cos'è un uovo: non serve vedere trasmissioni o film "sporchi" per capire cos'è il sesso.

La pornografia è una visione distorta della sessualità, che porta ad un consumo immediato di essa, come semplice oggetto di piacere e di gioco. Avvilisce chi guarda e ancor più chi la produce esibendosi.

Ci sono interventi molto più deleteri dei film pornografici, perché lanciano e alimentano la mentalità del *che male c'è?*, del *fanno tutti così*, del *cristianesimo è ormai out*.

Un esempio. Due ragazzi si erano baciati a scuola. Il preside li aveva sospesi. La giornalista, una di quelle di Italia 1, la rete Mediaset che si propone di catturare gli ascolti giovanili, dà la notizia con un tono e una mimica da *pensate cosa deve succedere ancora nel duemila e...!*

Scatta il collegamento con l'inviata sul posto per le interviste. Appena un ragazzo accenna a difendere il preside, la tipa passa a cercarne uno che affermi: «*È un bigotto, un residuo storico*». Quindi stuzzica e sollecita dimostrazioni dal vivo. E infatti trova ragazzi e ragazze disposti a baciarsi, anche se con imbarazzo evidente mascherato da spavalderia, davanti alle telecamere.

I rapporti prematrimoniali

Ne ha parlato anche ieri sera don Roberto... parole intense e sufficienti a chi vuol capire.

La Chiesa indica che gli atti sessuali trovano il giusto posto all'interno del matrimonio, in quanto espressivi di un patto stabile di amore e sono orientati alla procreazione.

Aggiungerei due aspetti a quello che già d. Roberto ha detto.

I gesti comunicano qualche cosa. Tutti: una stretta di mano, uno sguardo... Il rapporto coniugale è il più alto e sacro dei nostri gesti. Indica un dono completo e per sempre nel tempo. Viverlo solo per prova o per risolvere un'incomprensione diventa un po' falso. Significa vivere il rapporto con un'altra persona da pian terreno e rinunciare alla fatica di salire all'ultimo piano.

C'è da aggiungere che il matrimonio non è solo un contratto giuridico da stipulare davanti ad un notaio, ma è sacramento, benedizione di Dio, e impegno pubblico davanti alla comunità delle persone che ha segnato il nostro passato e segnerà la vita della famiglia futura...

La prostituzione... non fornicare

Fornicare. Dal Latino *fornix*: arco, volta, e per estensione, bordello, probabilmente per la struttura architettonica: la prostituzione, in antichità associata al culto degli Idoli, diventava un'offesa diretta all'unico Signore.

Da una parte bisogna ricordare il valore della genitalità come dono e stabile e fedele all'interno della coppia. Dall'altra la prostituzione rappresenta oggi una delle più odiose forme di sfruttamento e di schiavitù dell'essere umano.

Lo **stupro**: Aggiunge la violenza alla superficialità del rapporto

L'omosessualità

Non ho le idee ancora del tutto chiare e vorrei domandare domani un chiarimento.

Il problema è ancora questo. È una malattia? allora andrebbe curata. Alcuni dicono che si tratta di un fatto "naturale", ma la cosa non mi lascia convinto.

Certo è che chi è nato con una caviglia storta non è chiamato da Dio a fare i 100 metri piani. E se la sessualità di un uomo non lo porta verso "la sola carne" probabilmente Dio non lo chiama al matrimonio...

Dobbiamo sempre fare distinzione tra peccato e peccatore.

In Rm 1,24-27, San Paolo è forte contro il peccato.

Ma la Chiesa domanda carità verso le persone che hanno tendenze omosessuali innate e che quindi non hanno scelto la loro condizione omosessuale. Vanno accolti con rispetto, compassione e delicatezza. Chiamati a realizzare la volontà del Signore nella loro vita e, a vivere le difficoltà che possono incontrare a causa della loro condizione in unione al sacrificio della Croce. (CCC 2358)

Ho sentito un "ecclesiastico" di rilievo parlarne con spavalderia: a questi tali ricorderei che significative figure di vescovi e sacerdoti nella chiesa di tutti i tempi sono stati omosessuali (che si astenevano dai rapporti).

So che alcuni fatti non aiutano: *Gay pride*, la canzoncina Don Gianni...

Non abbiamo affrontato alcuni argomenti.

Fedeltà e indissolubilità del matrimonio

Aborto e pillola del giorno dopo

Fecondazione artificiale...

Non ce n'è il tempo: la tre sere non si propone di essere esaustiva: è un momento di incontro tra giovani e di preparazione al Natale. Se vorrete domandarmi potrò rispondere più tardi come sarò capace.

PER LA DISCUSSIONE

- 1) Tutto chiaro?
- 2) Il sesto comandamento mi allarga il cuore e mi spinge a vivere in maniera grande, bella, generosa, oppure mi riempie di paure, di remore, di rimpianti?
- 3) So motivare a me stesso e agli altri le ricchezze alte che fioriscono dalle rinunce "sul sesso".
- 4) Nei miei confronti e nei confronti degli altri usi la stessa pazienza di Gesù?
- 5) Ripercorrendo il foglietto prendiamo in considerazione soprattutto i problemi che ora vivono i giovani (non casi limite): ne parliamo e formuliamo 1 o 2 domande.

ALCUNE DOMANDE EMERSE DURANTE L'INCONTRO

DI MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2002

A PROPOSITO DEL TEMA DELLA SESSUALITÀ

L'omosessualità è una malattia o che altro?

Perché la chiesa condanna l'amore tra omosessuali?

Maria di Magdala è perdonata da Gesù: chi "non fa niente" (immagino volessero dire: chi si sforza di seguire il vangelo) e chi fa tutto (cioè i peccatori) sono considerati allo stesso modo dal Signore?

La pornografia: vedere le immagini lascia una traccia interiore "inquinata" (questa era la mia posizione), ma a forza di guardare ci si abitua e si fa il callo e non si dà più peso a queste cose.

La legge di San Paolo (=siamo tempio dello Spirito) rende tutto più soggettivo. Le vecchie regole (quelle che indicate sul foglietto come la regola del bilancino e del centimetro) erano più oggettive e in fondo andrebbero meglio anche oggi.

Se non ci si pone limiti nel compiere degli atti coniugali all'interno del matrimonio, è peccato?

Come è giusto impostare il rapporto tra giovanissimi? Vista la mentalità che ci viene trasmessa dai mezzi di comunicazione sociale pare che il rapporto tra giovanissimi debba cominciare dalla conoscenza sessuale e poi progredisca in poche altre cose alla fine muoia...

La Chiesa è lenta ad adattarsi ai tempi, soprattutto nel tema della sessualità.

Come deve comportarsi una coppia sterile?

Se non voluta, la masturbazione è peccato?

Perché la Chiesa dice no alla pillola e ai contraccettivi mentre accoglie il metodo naturale?

Convivenza: è sbagliata? Cosa ne penso?

L'atto sessuale è una cosa naturale, come il mangiare e il dormire. Perché veniamo oppressi soprattutto sul sesso?

La masturbazione non è schiavitù ma un metodo per capire e scoprire.

Per alcuni prima si deve fare sesso per scoprire le emozioni e poi viene l'amore per una persona.

Chi può resistere e non compiere atti sessuali se in tutte le circostanze la nostra società ci spinge in questa direzione?

Fare sesso tra due persone: è solo in vista della procreazione o è anche per accogliersi l'un l'altro, per una intesa reciproca, per far contento l'altro? In sostanza qual è il fine del far sesso?

Se una coppia di persone sposate vive bene il proprio amore e i propri atti coniugali, si può comunque dire che il loro amore è inferiore all'amore di chi si è "reso eunuco" per il regno dei cieli?

[Il padre del futuro sposo sceglieva la ragazza adatta e ne pagava la quota (50 sicli d'argento) alla famiglia. Firmato il matrimonio i due erano definitivamente sposi. Il tutto a 12-15 anni circa mentre la maturità sessuale (per denutrizione e altri fattori) non giungeva prima dei 14-16 anni.]